

LUCKY  RED

LEONE
FILM GROUP

presentano



un film di
DAVID AYER

con

BRAD PITT
SHIA LaBEOUF
LOGAN LERMAN
MICHAEL PEÑA
JON BERNTHAL

USCITA
2 GIUGNO 2015

Durata 134 min

Materiali stampa disponibili su
www.guidilocurcio.it e www.luckyred.it/press

Ufficio stampa film

Valentina Guidi tel. 335.6887778

Mario Locurcio tel. 335.8383364

guidilocurcio@yahoo.com - www.guidilocurcio.it

UFFICIO STAMPA LUCKY RED

Alessandra Tieri (+39 335.8480787 a.tieri@luckyred.it)
Georgette Ranucci (+39 335.5943393 g.ranucci@luckyred.it)
Olga Brucciani (+39 345.8670603 o.brucciani@luckyred.it)

CAST ARTISTICO

Don 'Wardaddy' Collier **BRAD PITT**
Boyd 'Bible' Swan **SHIA LaBEOUF**
Norman Ellison **LOGAN LERMAN**
Trini 'Gordo' Garcia **MICHAEL PEÑA**
Grady 'Coon-Ass' Travis **JON BERNTHAL**
Sergente Binkowski **JIM PARRACK**
Capitano Waggoner **JASON ISAACS**
Tenente Parker **XAVIER SAMUEL**
Sergente Davis **BRAD WILLIAM HENKE**
Sergente Peterson **KEVIN VANCE**
Sergente Miles **SCOTT EASTWOOD**
Emma **ALICIA VON RITTBERG**
Irma **ANAMARIA MARINCA**

CAST TECNICO

Regia, soggetto e sceneggiatura David Ayer
Fotografia Roman Vasyanov
Montaggio Dody Dorn, ACE
Jay Cassidy, ACE
Costumi Owen Thornton
Scenografie Andrew Menzies
Trucco Alessandro Bertolazzi
Musiche Steven Price
Produttori David Ayer
Bill Block
Ethan Smith
John Leshner
Produttori esecutivi Brad Pitt
Anton Lessine
Sasha Shapiro
Alex Ott
Ben Waisbren
Produzione Le Grisbi Productions
Crave Films
QED International

CREDITI NON CONTRATTUALI

SINOSI

Aprile 1945. Mentre gli alleati sferrano l'attacco decisivo in Europa, il sergente dell'esercito americano Don Collier, da tutti chiamato "Wardaddy" (Brad Pitt), guida un'unità di cinque soldati in una missione mortale dietro le linee nemiche a bordo di un carro armato Sherman (chiamato, appunto, "Fury"). Una missione temeraria ed eroica nel cuore della Germania nazista, ormai al collasso. In inferiorità numerica, disarmati e con una recluta giovane e inesperta nel plotone, Wardaddy e i suoi uomini dovranno ricorrere a tutto il proprio coraggio e alla propria arguzia per sopravvivere agli orrori della guerra.

I PERSONAGGI

Brad Pitt è WARDADDY

A guidare la compagnia è Don Collier, meglio conosciuto con il suo nomignolo di guerra, **WARDADDY**, interpretato da **Brad Pitt**.

“Wardaddy rappresenta la colonna portante dell’esercito in un’epoca in cui sergenti e sottufficiali abbracciavano davvero insieme le armi” dice Ayer. “È un uomo molto pratico e pragmatico e l’unica cosa che gli interessa è portare a termine la propria missione”.

Ma Wardaddy è anche un uomo con un passato nascosto. “Sta cercando di redimersi attraverso questo incredibile atto di penitenza che consiste nel combattere per liberare l’Europa. Ha un suo codice morale, ma si tratta di una moralità molto diversa da quella di un civile qualsiasi. È lo specchio di quell’epoca. È stoico, ma pieno di vita e spiritoso. Un grande affetto lo lega ai suoi uomini e nutre un odio profondo per i nemici”.

“Quando ho letto per la prima volta la sceneggiatura, sono stato molto attratto dalla figura insolita di Wardaddy”, afferma il produttore Bill Block. “Quando facciamo la sua conoscenza, dopo tre anni di guerra, è un ceccchino esperto e convinto; ciò che gli accade ci viene mostrato sotto una luce diversa, mai vista prima. Per portare a termine la sua missione, si trasforma in un eroe benevolo, un vero leader agli occhi dei suoi uomini.

“Wardaddy è un personaggio estremamente interessante”, aggiunge il produttore John Leshner. “Quei ragazzi sono stati insieme ai suoi ordini sin dall’inizio della guerra. Ha un animo complicato, ferito ed il suo scopo è quello di trasferire tutta la sua saggezza a Norman. È uno dei personaggi più particolari che David abbia mai creato e credo anche il più convincente, un personaggio come non ne abbiamo mai visti”.

Shia LaBeouf è BOYD SWAN

“È l’artigliere e di fatto il comandante in seconda del *Fury*”, dichiara l’attore. “Fa funzionare l’arma principale, il cannone 70 millimetri ad alta velocità. È un gelido killer, ma anche un uomo di fede. È stato molto interessante per me cercare di capire come un uomo che legge scritture sacre e che ha fede, un cristiano, possa combattere con tanta ferocia”.

Per esplorare questo duplice aspetto del personaggio, LaBeouf ha fatto tesoro degli incontri con il personale militare che mostrava queste caratteristiche. Ad esempio, ha passato moltissimo tempo con Don Evans, un veterano della seconda divisione armata che aveva combattuto durante la seconda guerra mondiale. “È un cristiano, un uomo retto che riesce a spiegarti perfettamente qual è la differenza tra uccidere un uomo e assassinarlo, e c’è una grande differenza”, dice l’attore. “Vive la sua vita secondo le regole, ma non avrebbe nessun problema ad ucciderti se tu non lo fai e non avrebbe alcun problema ad addormentarsi la sera. Credo che Dio faccia nascere alcune persone per collezionare anime, una sorta di Cristo mietitore per conto di Dio”. LaBeouf ha parlato anche con alcuni veterani più giovani. “Ho incontrato un capitano di nome Shane Yates, capitano, ma anche ministro del culto, predicatore e cappellano militare per il quarantaduesimo (reggimento – n.d.t.)”, racconta LaBeouf. “Ho ottenuto il loro permesso e quello di David di andare a visitare insieme a loro una base militare operante proprio per vedere

come si comportano tra gli schieramenti. Ho passato quasi un mese e mezzo con la Guardia Nazionale poi mi sono unito agli altri ragazzi e siamo andati in un piccolo campo di addestramento reclute a Fort Irwin”.

LaBeouf è stato molto ispirato anche dal lavoro svolto insieme a David Ayer. “David ha una storia particolare alle spalle e la condivide con te, ti ascolta. È il nostro Patton, una sorta di folle, il che è perfetto”, dice.

“Molto spesso nei film sulla seconda guerra mondiale vediamo dei personaggi archetipici, ma David ha preso quegli archetipi e li ha usati per farli diventare ispiratori di realtà, dei personaggi autentici”, sottolinea John Lesher. “Sempre procedendo per archetipi, il personaggio di Shia è quello del bravo ragazzo che ha studiato dai preti, ma nelle mani di David diventa l’uomo che crede fermamente in Dio ma che ama uccidere. Shia ha interpretato il suo ruolo con grande espressività, passione e profondità, la sua prova d’attore è stata incredibile e senza pari”.

Logan Lerman è NORMAN ELLISON

Il fulcro del film, secondo Lesher, è il personaggio di **NORMAN ELLISON**, interpretato da **Logan Lerman**.

“Norman nel film rappresenta il pubblico”, afferma. “È una nuova recluta e praticamente non è stata addestrato. È attraverso i suoi occhi che possiamo imparare qualcosa sul carro armato, sulla grammatica e sulla storia del film”.

Ayer ricorda che, durante gli ultimi giorni della seconda guerra mondiale, era frequente che molti giovani impreparati venissero catapultati nella battaglia in prima linea. “Dopo l’Offensiva delle Ardenne, gli Stati Uniti erano a corto di uomini per cui questi ragazzi venivano addestrati a combattere per tre o quattro settimane e poi spediti in guerra. Norman è del tutto impreparato e diventa in un certo qual modo un loro ostaggio quando viene lanciato in questa gabbia di ferro e trascinato nei combattimenti tra i campi della Germania. Norman finisce per affrontare situazioni per cui non è assolutamente pronto ed è compito di Wardaddy addestrarlo e fargli superare la sua originaria visione di bene e male”.

Logan Lerman interpreta il giovane soldato, e afferma di essere rimasto affascinato dal ruolo proprio per la sua complessità. “Per attori della mia età ci sono moltissimi ruoli più semplici là fuori”, dice. “Invece era molto complicato e stressante pensare a Norman. Aveva il sapore di una sfida. È un grande ruolo, una grande storia e avrei avuto l’opportunità di lavorare con molte persone che stimo”.

Una di queste persone è proprio Ayer. Lerman era ben preparato allo stile di regia intenso tipico di Ayer. “David ti trascina in questo viaggio incredibile e folle”, dice. “Ha previsto una enorme quantità di tempo da dedicare alla preparazione di noi attori. Ci ha fatto conoscere un mondo in cui avremmo dovuto vivere. Non era un’impresa facile, ma ero entusiasta e pazzo del film. Adoro le sfide. Mi ci sono buttato a capofitto ed è stato l’esperienza più creativa e soddisfacente cui abbia mai preso parte”.

Il risultato di tutta quella preparazione, afferma Lerman, è stato che Ayer è riuscito a dare ai suoi attori moltissima libertà nell’interpretare i diversi personaggi perché li vedeva completamente

calati nella parte. “Abbiamo passato almeno un mese e mezzo e forse anche più incontrandoci ogni giorno e analizzando la sceneggiatura ogni volta”, afferma Lerman. “Siamo arrivati al punto che conoscevamo così bene i materiali, ogni più piccola scena, che tutti ci sentivamo a nostro agio. Potevamo giocare con il testo, andare in direzioni opposte ed essere un po’... sopra le righe”.

Micael Peña è TRINI GARCIA

Dopo aver collaborato con l’attore **Michael Peña** per il film *End of Watch - Tolleranza Zero*, Ayer ha creato il ruolo del conducente del tank, **TRINI GARCIA**, cucendolo proprio addosso a Peña.

“Credo che circa 350.000 messicano-statunitensi abbiano combattuto durante la seconda guerra mondiale e molti di loro ricoprivano il ruolo di conducenti nelle forze armate”, afferma Ayer. “È un ragazzo sofisticato e con la testa sulle spalle che avrebbe potuto detenere il comando, ma in quella situazione, stanco, nervoso e stressato, ha cercato di risolvere i suoi problemi con l’alcool.

A quei tempi nell’esercito girava moltissimo alcool e lui non sarebbe stato né il primo né l’ultimo conducente ubriaco di tank”. “È un figo e nonostante la sua stravaganza rende omaggio a tutti quei latini che hanno combattuto durante la seconda guerra mondiale senza che alcun merito gli fosse riconosciuto”, afferma Peña. “Tanto di cappello per David Ayer che ha voluto rappresentare tutti quei ragazzi latinoamericani che hanno combattuto per la loro nazione rimanendo feriti sia psicologicamente che fisicamente”.

Jon Bernthal è GRADY TRAVIS

Jon Bernthal completa l’equipaggio di *Fury* interpretando **GRADY TRAVIS**. “È strisciato fuori dalla melma”, afferma Ayer. “È il tipo di ragazzo figlio dell’era della depressione, cresciuto senza scarpe ai piedi e lavorando fin da quando aveva otto anni nelle fattorie. Non è affatto preparato per affrontare la situazione cui si troverà di fronte”.

“Se Wardaddy è la mente, Grady è il braccio”, continua Ayer. Come caricatore ha un rapporto speciale con l’artigliere. “È lui che spala carbone nel forno e che carica di munizioni il cannone”.

È un rapporto che va oltre il lavoro. “Grady vede Boyd come una sorta di ‘mamma’ del gruppo” afferma Bernthal. “Grady ha un enorme rispetto per Boyd, guida spirituale ed etica per tutti. È attraverso Boyd che riesce a sentirsi in contatto con Dio. Il rapporto caricatore/artigliere è incredibilmente interessante perché dipendono totalmente uno dall’altro, anche se sono molto diversi l’uno dall’altro. Uno è devoto e segue la Bibbia, l’altro pensa solo alle donne e ad uccidere. Siamo praticamente due personaggi fusi insieme, due facce della stessa persona”.

NOTE DI PRODUZIONE

IL FILM

Fury è ambientato nel 1945, nella Germania della fine della guerra. “La guerra è pressoché finita e questo ‘elefante morente’, l’impero nazista, è alle sue ultime battute”, spiega Ayer. “È un mondo diverso rispetto a quelli che siamo abituati a vedere nei comuni film di guerra, in cui si celebrano campagne vittoriose come l’invasione dell’ Europa, il D-Day, l’Offensiva delle Ardenne o altre famose battaglie cui le truppe americane hanno preso parte. Uno dei periodi maggiormente trascurati è proprio quello dell’ultimo sussulto dell’impero nazista, con l’esercito americano distrutto da anni di combattimenti e quasi a corto di manodopera. I soldati erano esausti. Durante la seconda guerra mondiale si combatteva strenuamente fino alla vittoria o alla morte, o fino ad essere feriti così gravemente da essere rispediti a casa. Il fanatico regime era al collasso e in quel momento si viveva in un ambiente confuso in cui chiunque poteva essere il nemico. È una condizione che grava moltissimo sull’animo di un uomo che sta combattendo”.

È in questo particolare ambiente che Ayer crea il personaggio di Don “Wardaddy” Collier, interpretato da Brad Pitt. “Wardaddy è il comandante del carro armato, la sua responsabilità è quella di proteggere la vita dei suoi uomini”, afferma Pitt. “Su di lui grava la responsabilità delle loro azioni, del loro morale e del rispetto ferreo delle regole. Sono le sue decisioni a determinare chi se la caverà e chi no. All’inizio del film il gruppo ha perso uno dei cinque commilitoni ed un nuovo “ragazzino” viene catapultato nella nostra “famiglia”. Il problema non è solo il fatto che sia nuovo, ma che non ha alcuna esperienza a bordo di un carro armato ed è quindi un serio rischio per la nostra sopravvivenza. Se non agisce nel modo migliore, tutta la squadra è in pericolo e degli uomini moriranno. Si inserisce tra noi con grande innocenza, ma il problema è: come puoi istruire un ragazzino in un giorno soltanto? Sarà compito di Wardaddy farlo diventare più duro e perfettamente addestrato per mettere al sicuro le vite di tutti gli altri.

L’intensità della sceneggiatura scritta da Ayer per *Fury* è del tutto peculiare, ma il suo film, come le sceneggiature scritte per *Training Day*, *The Fast and the Furious* e altri film, dimostra anche una correlazione profonda tra i personaggi. “I film di David sono profondi e reali, ma hanno sempre a che fare con l’amicizia e l’amore fraterno vissuti nelle circostanze più estreme”, dichiara Block.

In questo caso, infatti, Ayer ha posto al centro del film i tratti del complesso rapporto che si instaura tra il giovane Norman e il veterano Wardaddy. “Norman è giovane e innocente e questo lo rende tenero, ma allo stesso tempo è proprio questo il problema che deve risolvere”, dice Ayer. “Wardaddy deve strapparli alla sua innocenza”.

“Sotto molti punti di vista, Norman rappresenta il figlio che Wardaddy non ha mai avuto”, continua Ayer. “È il mentore di Norman, lo educa e lo guida per farlo diventare un vero e proprio soldato”.

Ayer racconta questo tipo di storia così complessa attraverso una struttura relativamente semplice. “Tutto ciò che accade nel film si svolge nell’ambito di 24 ore, dall’alba di un giorno al tramonto del giorno dopo”, fa notare il produttore Ethan Smith. “È un film molto chiaro dal punto di vista della costruzione, ma lo stile narrativo è molto espressivo e complicato”.

Con il suo film del 2012 *End of Watch - Tolleranza Zero*, Ayer ha ottenuto molti consensi per lo stile di regia unico e provocatorio. Con *Fury*, compie un nuovo passo in avanti, afferma il produttore Bill Block. “Siamo davanti ad una evoluzione dello stile di David Ayer, un’immagine più formale con una regia formidabile”, dice. “Se in *End of Watch - Tolleranza Zero* è riuscito a creare un film in stile documentario, questo è un film storico che mantiene la sua firma di intenso realismo”.

“I è evidentemente un’opera di David Ayer, nel senso che si tratta di un film di guerra estremamente realistica sia nell’aspetto che nei sentimenti rappresentati”, afferma il produttore Ethan Smith. “David si immerge nella ricerca e lavora a stretto contatto con i consulenti tattici e militari per essere certo di ogni dettaglio. La sua regia è fondata anche sul circondarsi dei migliori professionisti delle varie discipline, per assicurarsi che il risultato sia accurato”.

Secondo il produttore John Leshner, tutto questo lavoro viene ripagato dai personaggi e dalle esperienze che prendono vita sullo schermo sembrando veri. “Ero molto affascinato”, afferma Leshner, “così David mi ha detto: ‘dovresti venire a vedere il mio ufficio’. Ho visto il vasto numero di libri, ricerche ed idee che avrebbe voluto inserire nella storia e sono rimasto senza parole”.

Allo stesso tempo, continua Leshner, la sceneggiatura scritta da Ayer risulterebbe efficace anche se ricollegata ad una diversa generazione. “A mio parere era talmente interessante e coinvolgente da essere sempre moderna”, dice Leshner. “È vero che il film è incentrato sulla seconda guerra mondiale e che tutti i dettagli e le ricerche di David hanno preso vita, ma in realtà il film parla di uomini in guerra”.

Kevin Vance, uno dei consulenti di tecniche militari del film, è sicuro che l’impegno profuso nella ricerca del realismo ha portato alla realizzazione di un film potente e profondo diverso da tutti gli altri film finora prodotti sul secondo conflitto mondiale. “Nella maggior parte dei film sulla seconda guerra mondiale, si ha la percezione di essere di fronte ad una guerra “giusta”, ed effettivamente lo era”, dice, “ma in realtà morirono più di 60 milioni di persone. Questa dicotomia non è mai stata spiegata del tutto ed è proprio questo che David vuole dal suo film”.

L’unico modo per ottenere i giusti risultati era affidarsi ad alcuni veterani della seconda divisione corazzata che avevano combattuto durante la seconda guerra mondiale. “David è severissimo riguardo l’autenticità delle scene”, afferma Pitt. Per fare in modo che l’autenticità venisse trasmessa a tutta la squadra, continua, “ci ha fatto vivere un’esperienza meravigliosa. Abbiamo incontrato diversi veterani, tutti novantenni. Erano sopravvissuti agli sbarchi del D-Day e all’offensiva delle Ardenne...è stata un’esperienza toccante sedere davanti a loro ed ascoltare le loro storie. Ci hanno descritto dettagliatamente cosa significasse stare in un carro armato: il caldo e la stanchezza misti alla sporcizia, l’odore della morte sempre nell’aria. Molti di loro avevano poca esperienza e poche armi, dovevano affrontare disagi incredibili, dalle condizioni meteorologiche avverse alla mancanza di cibo e sonno. Hanno dovuto cavarsela nelle condizioni più ostili”.

I VETERANI

Donald Evans, che militava in una compagnia di ricognizione del 66esimo reggimento armato della seconda divisione corazzata, dice: “non sapevo molto sul secondo reggimento quando fui assegnato lì. Non sapevo nemmeno se fosse in Africa”.

Paul Andert mentì circa la sua età nel 1940 per arruolarsi nell'esercito a 17 anni e diventò sergente maggiore del 41esimo reggimento della fanteria nella seconda divisione corazzata durante la guerra. “Patton divenne il nostro comandante. Era molto severo riguardo la nostra educazione”, dice. Ricordando le parole memorabili di Patton riguardo l'importanza per ognuno di loro di essere capace di comandare, Andert cita una delle frasi più utilizzate dal comandante: “Patton diceva ‘gli spaghetti non si spingono, si tirano’” volendo con ciò affermare che, per un leader e in qualsiasi mossa, è fondamentale che i tuoi uomini ti seguano. Andert avrebbe ricordato le sue parole più e più volte, battaglia dopo battaglia. “Ha fatto in modo che la guerra diventasse parte di noi, ci ha inculcato l'idea di uscire fuori e muoverci, senza mai fermarci”.

George Smilanich durante la guerra ricopriva il ruolo di autista e, a suo dire, ogni uomo col suo compito “poteva ricoprire la carica di qualsiasi altro uomo. Potevamo scambiarci di ruolo se necessario. Se perdevamo un uomo durante la battaglia, uno degli altri membri della squadra poteva subentrare al suo posto, di qualsiasi lavoro si trattasse. Potevamo guidare una jeep, così come un mezzo a trazione posteriore, o potevamo tranquillamente guidare un tank. Era una grande famiglia felice. Se avessi voluto far guidare il secondo pilota, avrei fatto cambio di posto con lui; se l'artiglieriere avesse voluto fare un salto fuori, l'assistente al guidatore avrebbe preso il suo posto dietro il cannone. Era sempre il comandante a darci ordini e a dirci cosa avremmo dovuto o non avremmo dovuto fare, ma funzionava così. E quando perdevamo qualcuno e un altro uomo subentrava in sostituzione, questi si adeguava immediatamente”.

Ray Steward aveva solo 21 anni nella primavera del 1945, proprio come il giovane Norman Ellison nel film. Assegnato ad un carro armato con il ruolo di tiratore, afferma: “Avevo quattro uomini con me che erano stati addestrati da Patton, io ero il novellino. Provavo a fare del mio meglio. L'allora comandante del carro armato mi metteva sempre alla prova. Successivamente l'artiglieriere prese il suo posto diventando leader del plotone, mentre altri uomini ovviamente sostituivano lui”.

Com'è stare a bordo di un carro armato quando il nemico ti spara addosso? Nonostante i centimetri di metallo che ti proteggono, è una sensazione ancora più straziante di quanto si possa immaginare. “Quando senti che le raffiche di mitra rimbalzano intorno a te, al tuo carro armato, il solo sentirne il rumore ti scuote profondamente”, dice Evans. “Non hai nessun posto in cui nasconderti”.

Una volta distrutto un carro armato, all'equipaggio viene assegnato un nuovo veicolo. Quanto coraggio ci vuole per salire a bordo di un nuovo tank? Steward fa spallucce, “devi solo rassegnarti e salirci”, dice.

Le memorie dei veterani dei carri armati prendono vita in *Fury*. Venivano sparati talmente tanti proiettili che il calore sprigionato poteva fondere la canna. La differenza tra l'artiglieria in entrata e quella in uscita si riconosceva dal fischio che emetteva. Un carro armato Sherman a corto di

munizioni poteva sfruttare la sua eccezionale mobilità contro i possenti carri armati Tiger tedeschi. Sono questi dettagli che hanno reso il film così veritiero.

“I racconti dei veterani sono stati enormemente importanti perché hanno offerto una panoramica reale di ciò che accadeva”, afferma David Rae, uno dei consulenti di tecniche militari del film. “Ci hanno davvero descritto come un equipaggio combatteva in diversi teatri di guerra, dalla Normandia al nord Africa, dai Paesi Bassi fino alla Germania, teatro dell’offensiva finale. Ci hanno regalato storie molto interessanti cui ci siamo potuti aggrappare e connettere emotivamente”.

I CARRI ARMATI

Per girare sono stati usati cinque dei principali carri armati, tutti modelli diversi del M4 Sherman Tank che nel film sono stati soprannominati *Fury*, *Matador*, *Lucy Sue*, *Old Phyllis* e *Murder Inc*.

Per Ian Clarke, il coordinatore dei mezzi di scena e Jim Dowdall, supervisore della squadra del tank, la ricerca di cinque originali carri armati risalenti all’epoca della seconda guerra mondiale è iniziata in modo particolare: chiamando i vecchi colleghi. “La comunità dei veicoli militari in Gran Bretagna è piuttosto piccola e più o meno ci conosciamo tutti”, afferma Dowdall.

Per scegliere l’equipaggio dei tank, dice Dowdall, “abbiamo pensato che la strategia migliore sarebbe stata quella di ricorrere a delle reali ed addestrate truppe di carri armati. Non semplici appassionati, ma uomini che avevano di recente combattuto in Afghanistan o in altri teatri di guerra. Questi non sanno solo guidare perfettamente un carro armato, ma anche prendere una decisione velocemente nel caso di un malfunzionamento di uno di questi veicoli vecchi di settant’anni”.

Per il carro armato *Fury*, durante la produzione sono stati utilizzati tre veicoli. Il primo, ovviamente, era un carro armato vero, uno Sherman con un cannone da 76mm, fornito dal Tank Museum di Bovington. Inoltre, è stato ricreato un set per le riprese specializzate e per tutte le altre necessità. Il veicolo finto è stato costruito sulla base di un carro armato con una piattaforma montata sulla parte superiore, così che la troupe e le telecamere potessero filmare proprio a bordo del tank.

Per le riprese all’interno di *Fury*, lo scenografo Andrew Menzies ha ricreato l’interno del carroarmato. “Era la sfida tecnica più grande. Si tratta di un set molto piccolo ed ogni parete doveva essere removibile per consentire a David di filmare da qualsiasi angolatura. Allo stesso tempo doveva essere montato su una sospensione cardanica per fare in modo che si muovesse dando l’idea di un veicolo in movimento e, ovviamente, poiché l’avrebbero sbalottato non avrebbe potuto avere nessuna parte traballante o che si potesse perdere”.

Gary Jopling, l’assistente scenografo, è riuscito a creare un set per la parte superiore del carro armato disegnando dei modelli prima di procedere alla costruzione della struttura. “Fa qualsiasi cosa potrebbe fare un vero carro armato”, dice. “Il bilanciamento gli dà la possibilità di oscillare, la torretta può girare di 360 gradi e il cannone può sollevarsi e fare fuoco”. Per ricreare gli interni tutto lo staff di scenografi ha studiato nei minimi dettagli i veri carri armati, ingrandendo poi ogni particolare del 10%. Dopo questa analisi approfondita, hanno creato un set costituito da una

scatola di metallo ricoperta di vetroresina con 42 pezzi removibili sistemati lungo tutte le pareti che consentono il migliore piazzamento possibile della telecamera.

Jopling e gli altri responsabili degli accessori di scena, hanno riempito l'interno della scenografia con oggetti recuperati da carri armati veri. "Abbiamo raccolto pezzi dai vari appassionati di tank presenti in tutta la nazione per assicurarci che il risultato fosse realistico. Tutto funziona esattamente come potrebbe funzionare su un vero carro armato.

Il tank, un vero e proprio set in movimento che doveva essere arredato e che richiedeva una quotidiana manutenzione proprio in quanto auto di scena, è diventato una sorta di seconda casa per gli attori del cast. "Durante il periodo di training, tutti gli insegnamenti ci venivano impartiti all'esterno. Quando abbiamo iniziato a lavorare dentro *Fury* non siamo più riusciti a tirarli fuori di lì", afferma Jim Dowdall, supervisore dell'equipaggio del tank. "Ci hanno lasciato sopra il loro marchio iniziando a vivere e a mangiare all'interno del carro armato. Tra una prova e l'altra, invece che scendere rimanevano accucciati lì dentro, parlottando e vivendo proprio come avrebbe fatto il reale equipaggio di un carro armato. Avevano acquistato una grande familiarità col mezzo e questo credo sia ben evidente nel film".

Jon Brenthal, esattamente come tutti gli altri attori, è affezionatissimo a *Fury*. "Dicono che non abbia le sembianze di un cane da combattimento, ma che sia proprio lui a combattere... È un tipo tosto il nostro tank", dichiara l'attore descrivendo il carro armato. "Non è il più grande e non è nemmeno il più forte (dovreste vedere il Tiger!) ma ha un'anima enorme". Logan Lerman aggiunge: "Stare lì a guardare questi tank che vanno su e giù, bestioni di settant'anni, era uno spettacolo meraviglioso". Secondo Michael Peña lo studio realistico e dettagliato sul tank, gli è stato di grande aiuto per entrare meglio nel personaggio: "Abbiamo dovuto allenarci moltissimo per essere sicuri di essere in grado di entrare ed uscire dal carro armato come dei veri soldati. All'inizio era complicato anche solo arrivare al portellone che sta poco più in alto rispetto al nostro corpo. Poi, quando lo fai centinaia di volte trovi la tua personale tecnica per entrare e uscire. È una questione di muscoli e memoria".

Con tutte le azioni da svolgere dentro ed intorno al carro armato, registrare i dialoghi ha richiesto un particolare impegno. Proprio come aveva fatto con tutti gli altri reparti, Ayer aveva ribadito più e più volte a Lisa Piñero, tecnico del missaggio, che la chiave di tutto era il realismo. Era dunque necessario catturare il suono nella maniera più realistica possibile e utilizzando i suoni propri dell'equipaggiamento originale. C'erano però due ostacoli da affrontare. Prima di tutto gli apparati per la comunicazione non solo avevano 70 anni, ma non erano stati fatti per durare così a lungo nel tempo, quindi non riuscivano in alcun modo a catturare il suono. In secondo luogo sia i carri armati veri che quelli riprodotti erano talmente rumorosi che il frastuono copriva qualsiasi altro suono.

Lisa Piñero ed il suo team sono riuscite a risolvere questi problemi ricorrendo a due stratagemmi. Per lasciare intatto l'aspetto esteriore degli apparati di comunicazione hanno modificato i laringofoni T-30 ed i microfoni a mano T-17 originali della guerra, utilizzando un nuovo tipo di materiale. Hanno inoltre munito gli interni del tank di alcune componenti aggiuntive in grado di collegarsi alla consolle della Piñero. In questo modo tutte le attrezzature potevano essere davvero utilizzate come dispositivi di registrazione.

Per le riprese all'esterno del carro armato, i maghi del suono hanno per prima cosa cercato di capire quale fosse la posizione migliore per piazzare i microfoni. In molte scene si vede un carro armato in movimento che poi si ferma per far posto ad un dialogo o ad una battaglia. Per questo tipo di riprese, il team del suono ha piazzato a fondo nel duro terreno argilloso svariati metri di cavi per i microfoni. Inoltre, per riuscire a catturare tutti i dialoghi nonostante il rumore dei carri armati, i tecnici e gli attori hanno utilizzato un camion speciale insonorizzato per le sessioni di doppiaggio.

Nel film, il carro armato americano si trova faccia a faccia con uno dei suoi nemici più temibili: un carro armato tedesco Tiger. "Si tratta del migliore carro armato della guerra", afferma Menzies. "Un carro armato Sherman ha davvero poche possibilità contro un Tiger, perché si tratta di un'arma davvero formidabile".

Sono rimasti soltanto sei Tiger originali di quell'epoca ed è il Tank Museum ad avere l'unico esemplare ancora funzionante. "Il Tiger 131 è un carro armato molto importante", sostiene David Willey, curatore del museo. "Si trovava sul pendio di una collina in Tunisia ed era stato attaccato dai carri armati inglesi del 48esimo Royal Tank Regiment. Aveva abbattuto almeno due carri armati Churchill, ma era stato colpito dagli altri. È possibile ancora vedere i danni riportati. L'equipaggio tedesco abbandonò il tank e dopo la guerra fu ceduto al Tank Museum".

"Da quando il veicolo fu 'catturato' nel 1943 è stato utilizzato pochissime volte, ma mai come l'abbiamo usato noi", afferma Jim Dowdall, supervisore dell'equipaggio del tank. "Bisogna stare molto attenti perché il metallo è molto vecchio. È necessario mantenere le condizioni ideali per essere sicuri di preservare più possibile il veicolo".

Ovviamente nessuno voleva danneggiare il vero Tiger e quindi durante le scene in cui il carro armato per esigenze di copione doveva essere colpito ne è stata creato uno finto. Per farlo, sono state prese tutte le misure dell'originale con l'aiuto anche di tutti i disegni di cui era in possesso il museo. "Abbiamo diviso il carro armato in sezioni indipendenti", racconta lo scenografo Andrew Menzies. "Successivamente l'abbiamo sistemato su una base di carro armato più piccola e montato le ruote aggiungendo solo in post produzione gli effetti visivi. Per noi era fondamentale che la copia fosse del tutto identica all'originale, anche le parti più piccole, come i bulloni utilizzati per tenerlo insieme".

LE RIPRESE

Fury è stato girato nell'arco di dodici settimane nei campi dell'Oxfordshire e all'aeroporto di Bovingdon nell'Hertfordshire. Secondo il produttore John Leshar sono stati alcuni fattori puramente pratici ad aver portato la produzione in Inghilterra. "Per prima cosa c'era un'ottima squadra di lavoro e quindi era il luogo perfetto da cui iniziare. Inoltre in Inghilterra c'è anche un numero impressionante di risorse: tank e veicoli armati sia tedeschi che inglesi. Infine, in Inghilterra la luce – quella meravigliosa luce del nord – ed il clima costituiscono un'ottima accoppiata. Per tutte queste ragioni abbiamo pensato all'Inghilterra come ad un luogo ideale".

Prima di iniziare a girare, Ayer ed il suo team si sono però concentrati su una intensa ricerca per analizzare ogni aspetto della storia, dal tipo di carro armato che il *Fury* avrebbe dovuto

affrontare, al tipo di armi utilizzate per le campagne, fino ad arrivare allo studio delle uniformi e del taglio di capelli utilizzato all'epoca dai soldati.

“Tutto si basa sui più piccoli dettagli”, afferma Ayer. “Ci sono momenti in cui al pubblico non risulta chiaro ciò che sta guardando, ma al momento giusto tutto si incastra alla perfezione, restituendo quelle immagini che tutti abbiamo visto in cinegiornali e TV.”. Fin troppo spesso Ethan Smith, il produttore, ha ripetuto che la storia del cinema ha offuscato la nostra visione di come fosse realmente la seconda guerra mondiale, mentre è proprio questo aspetto il cuore del lavoro di Ayer. “David ci aveva parlato di come, alla fine degli anni 40 e cioè quando Hollywood aveva iniziato a sfornare film sulla seconda guerra mondiale, tutto ruotasse intorno alla costruzione di un'immagine molto pulita”, afferma Smith. “L'idea di David era proprio quella di concentrarsi sulla storia, quella vera e non quella cinematografica. Per perseguire questo obiettivo abbiamo guardato centinaia di video dell'esercito, studiando il modo che avevano i soldati di camminare, di imbracciare armi, di affrontare le missioni e anche di rilassarsi sul ciglio delle strade. Questo studio era fondamentale per il nostro film”.

Inoltre Ayer e il suo team potevano sfruttare tutti i consigli di tre soldati chiamati come consulenti e di quattro veterani della Divisione Armata che, avendo vissuto sulla loro pelle la seconda guerra mondiale, potevano trasmettere tutto il loro impagabile bagaglio di conoscenza alla produzione. L'addestramento degli attori, che dovevano diventare un credibile equipaggio di tank, era stato affidato agli esperti consulenti militari, Kevin Vance e David Rae, che hanno dovuto addirittura metter su un campo di addestramento per i cinque attori principali.

Vance aveva già lavorato con Ayer per “End of Watch - Tolleranza Zero”, aiutando il cast ad avere il giusto approccio ai differenti aspetti della polizia di quartiere. Allo stesso modo, sul set di *Fury* voleva che gli attori entrassero perfettamente nella mentalità dei soldati. Vance aveva lavorato nel Comando delle Operazioni Speciali degli Stati Uniti per 14 anni, molti dei quali nelle zone più pericolose del mondo. Rae invece aveva passato 23 anni nell'esercito inglese, specialmente nella divisione armata.

Tra i compiti di Vance e Rae c'era anche quello di costruire un campo di addestramento per gli attori. “Volevamo che il cast agisse e pensasse come un'unica squadra e che funzionasse come una unità. Alcuni elementi erano stati creati apposta per generare competizione e stress, ma alla fine dell'addestramento erano riusciti tutti ad essere affiatati tra loro. Non dovevano solo recitare, ma essere proprio una squadra”, afferma Vance. “Ogni elemento aveva un suo scopo: vestiti, armi, cibo. Tutto era estremamente rudimentale, nel rispetto dell'epoca. Gli attori hanno affrontato le più disparate condizioni atmosferiche, in modo che potessero avere una idea, seppur vaga, di tutto ciò che la generazione della seconda guerra mondiale era stata costretta ad affrontare, dalla pioggia, al fango ed al vento passando per la mancanza di sonno. Al campo di addestramento sono stati dedicati sei giorni di preproduzione e di questi sei giorni, i primi sono stati dedicati a distruggere gli attori mentalmente e fisicamente, mantenendoli sempre stanchi, arrabbiati ed inquieti. Solo a quel punto li abbiamo rimessi insieme. La metamorfosi era fondamentale”.

Il campo di addestramento non era uno scherzo, ma qualcosa di necessario. Afferma Rae: “Avevano bisogno di vivere quelle esperienze per portarle sullo schermo, altrimenti lo spettatore

se ne sarebbe accorto, non sarebbero stati credibili. Deve esserci una grande coesione tra i membri di un equipaggio. Si è soliti dire “no rank in a tank” (nessuna gerarchia in un tank – n.d.t.), perché tutti sappiamo chi è il capo e quale sia la linea di rispetto da non oltrepassare, ma si sta tutti molto vicini uno all’altro. Sai tutto dei tuoi compagni e ognuno si prende cura degli altri perché si crea un legame fortissimo che va ben oltre il tank”.

Ma non si trattava solo di collegamenti emotivi, la vera questione era che gli attori dovevano conoscere il loro ruolo a menadito. “Devi entrare in una sorta di routine mnemonica. Quando inizia una battaglia, devi riuscire a ricordare come muovere i muscoli”, racconta Rae. “Che corra l’anno 1945 o il 2014 devi saperti muovere come una macchina. La mia soddisfazione più grande è stata quella di vedere, alla fine dell’addestramento, cinque persone che si muovono all’unisono”.

“Il nostro addestramento era obbligatorio”, afferma Pitt, molto attento a sottolineare la differenza tra la loro preparazione e le difficoltà affrontate in guerra dai soldati. “Noi eravamo turisti”, dice, ma nonostante si trattasse di una simulazione avevano cercato di renderla più realistica possibile. “Sveglia alle cinque del mattino, due ore di duro allenamento, imprevisti fino a tarda sera, cibo freddo, dormire nella pioggia e qualcuno che deve darti il cambio al picchetto di guardia ad un’ora ben precisa. Dovevamo però anche aiutarci l’un l’altro quando il morale era a terra”.

L’addestramento ha avuto un’importanza inestimabile, afferma LaBeouf. “Dovevamo conoscerci l’un l’altro. Dopo sei giorni passati nei boschi inizi a capire qualcosa in più dei tuoi compagni ed è inevitabile diventare qualcosa di più che una semplice unità. Siamo tutti parte di qualcosa di molto più grande di noi e lo stiamo facendo per molti uomini. Credo che questa preparazione ci abbia davvero fatto rivolgere uno sguardo diverso alla bandiera. È un talismano, una religione da seguire, qualcosa di spirituale e trascendentale. Mio padre è un veterano per cui l’ho sempre rispettata, ma sedere nei boschi con Kevin e gli altri ragazzi è stato molto emozionante”.

La controparte tedesca di Vance e Rae è Ian Sandford, un ex-paracadutista dell’esercito inglese che durante la produzione ha assunto il ruolo di consulente militare per la parte tedesca dell’esercito nel film. Essendo molto interessato alla Germania all’epoca della seconda guerra mondiale, ha imparato il tedesco da autodidatta in modo da poter studiare tutti i manuali di addestramento originali.

LA FOTOGRAFIA

Secondo il Direttore della Fotografia Roman Vasyanov, che aveva collaborato con il regista David Ayer per *End of Watch - Tolleranza Zero*, questo film ha un approccio del tutto nuovo con la fotografia. Se *End of Watch - Tolleranza Zero* era stato realizzato con uno stile vicino a quello del documentario, *Fury* è girato con una tecnica più classica.

“Dopo aver letto per la prima volta la sceneggiatura, ho subito capito che non sarebbe stato facile”, afferma. “Richiedeva riprese coreografiche ed una fotografia molto particolare, con la telecamera che insegue i movimenti senza apportare ulteriore energia”.

Il produttore John Lesher aggiunge: “Gli effetti visivi del film sono meravigliosi, con un tocco di ‘antico’. Volevamo avere un approccio semplice e meraviglioso, molto vicino a quello di David Lean”. Per quanto riguarda l’aspetto visivo, spiega Vasyanov, “volevo realizzare un film naturalistico e minimalistico. Per me questo film è innanzitutto un dramma, gli altri fattori sono secondari. Non volevo aggiungere alcun effetto attraverso la telecamera, non si tratta di un action movie. È probabilmente il film più minimalista che io abbia mai girato, cosa che porta la recitazione in primo piano”.

Vasyanov spiega che molti film recenti sulla seconda guerra mondiale sono stati influenzati dal famoso fotografo Robert Capa, ma a *Fury* volevamo dare un’impronta diversa. “Ho scelto un linguaggio completamente differente, una sorta di film della strada. Quando guardi un vero filmato risalente alla seconda guerra mondiale, non ti capita mai di vedere un cameraman che corre con la sua telecamera in mano. Molto spesso il campo lungo racconta la storia meglio di molti primi piani perché puoi percepire un aspetto differente della follia della guerra. Puoi sentire il silenzio”.

L’intero film è girato su pellicola e non in digitale. “Sapevo che la gamma di colori sarebbe stata molto ristretta e che la pellicola ha un colore migliore”, afferma Vasyanov. “Tra l’altro questo sarebbe diventato un film anamorfico per il grande schermo. Abbiamo fatto alcuni test e ci siamo accorti che, usando la pellicola, riuscivamo ad ottenere una risoluzione bellissima, riflessi ottimi e ottima profondità di fuoco. Era il modo migliore per catturare quei paesaggi meravigliosi ed il viaggio dei carri armati”.

Una delle sfide più grandi per Vasyanov è stata quella di illuminare in maniera naturale l’interno di *Fury*. “Sono rimasto seduto per un paio d’ore all’interno del tank, guardando il comportamento della luce che filtrava dal portellone. La maggior parte delle volte il cielo è nuvoloso per cui il sole non filtra nel carro armato attraverso il portellone. Per questo motivo abbiamo creato un sistema di led che abbiamo piazzato sul pavimento e sulle pareti del tank. Abbiamo lavorato a luci molto basse, quel tanto che ci consentiva la messa a fuoco e la giusta esposizione”.

LE SCENOGRAFIE

Lo scenografo Andrew Menzies aveva il compito di realizzare la visione realistica di Ayer. “Per questo film non bastava semplicemente realizzare le scenografie, bisognava riprodurre la storia. A tale scopo, quasi tutte le scene del film dovevano derivare da immagini che a loro volta erano nate da una ricerca. Molte immagini mi sono rimaste impresse proprio mentre stavo facendo alcune ricerche nella zona dei battaglioni. Mi sono imbattuto, ad esempio, in immagini di uomini immersi nel fango fino alle ginocchia che trascinavano il loro pesante equipaggiamento. Mi sono in questo modo reso conto che quella doveva essere la vera essenza della guerra... la maggior parte del tempo, giorno dopo giorno, veniva passato al freddo, nel fango”.

“Come qualsiasi altro film, l’atmosfera è fondamentale”, continua. E per quanto riguarda *Fury* si può riassumere in una sola frase: l’atmosfera sta tutta nel fango (the mood is mud – *ndt*). “Volevamo ci fosse quanto più fango, lerciume e sporcizia fosse possibile. Abbiamo aggiunto quintali di sporcizia per far emergere quell’aspetto del film perché era quello il collante del film”.

L'unica location che risultava essere meno sporca era il set ricreato per la città tedesca che Menzies aveva costruito su una pista dell'aeroporto di Bovingdon, nello Hertfordshire. Menzies aveva osservato bene le città tedesche per ricreare nel dettaglio la loro architettura, infissi e intonaco compresi. "Per la prima volta i soldati possono lasciarsi andare e riposare trovando alcool, cibo e donne, per cui ho deciso di utilizzare dei colori leggermente più brillanti, quasi a voler concedere una tregua dal grigiore dettato dalla guerra".

Il set della città tedesca è stato costruito in dodici settimane. "David voleva riprendere l'ingresso del carro armato in città, quindi l'abbiamo progettata basandoci sull'azione che avrebbe dovuto ospitare, con i carri armati ed i cecchini alle finestre, costruendo poi una piazza, in cui si svolge la maggior parte dell'azione. Le dimensioni della città sono state dettate dalle dimensioni dei tank, se l'avessimo fatta troppo piccola allora il carro armato sarebbe risultato ridicolo". Una delle costruzioni più incredibili tra quelle progettate da Menzies è la segheria che brucia costantemente durante la battaglia di Crossroads, parte centrale del film. "Si tratta di una costruzione davvero particolare. Doveva essere di legno e continuare a bruciare di continuo, dato che abbiamo girato quella scena nel corso di una settimana. Ovviamente il fuoco doveva essere controllato, dovevamo essere in grado di accendere e spegnere le fiamme a comando. Di conseguenza l'abbiamo costruita utilizzando acciaio e calcestruzzo. Sembrava proprio di legno, ma potevamo continuare a darle fuoco durante tutte le riprese".

I COSTUMI

Per essere sicuri di ottenere una resa più realistica possibile, Ayer ed il suo team si sono impegnati anche in una ricerca approfondita sulle uniformi militari dell'epoca che avrebbero costituito il guardaroba dei costumi del film. "Abbiamo analizzato molte fotografie e siamo stati fortunati a poter parlare con alcuni consulenti che ci hanno indirizzato su cosa fosse più corretto utilizzare", afferma Ayer. "C'è una enorme quantità di dettagli in quelle uniformi perché, mentre i militari americani per combattere indossavano abiti da lavoro, i tedeschi avevano divise confezionate su misura e spesso a mano con tecniche europee. È stato curioso anche scoprire che i tedeschi, specialmente gli ufficiali, spesso combattevano indossando l'alta uniforme, completa di medaglie".

Il costumista Owen Thornton ha lavorato a fianco di Ayer per capire esattamente cosa fosse necessario. "Ci sono voluti due anni di ricerche per ricreare esattamente i costumi e le uniformi dell'epoca. Abbiamo dovuto capire cosa indossavano esattamente i soldati americani nel 1945. L'Europa aveva appena affrontato uno degli inverni più lunghi degli ultimi cinquant'anni, quindi l'abbigliamento dei soldati si era dovuto adattare: cappotti indossati sopra i giacconi a loro volta indossati sopra maglioni che stavano sopra le t-shirt e le maglie termiche. Abbiamo cercato di ricreare l'abbigliamento dei soldati che vivevano nelle trincee come dei senza tetto, mangiando cibo freddo e che per mesi interi non potevano lavarsi o rasarsi".

A tal fine Thornton non ha preso spunto dalla storia del cinema Hollywoodiano ed ha invece preferito rifarsi alle fonti originali. "Abbiamo analizzato migliaia di fotografie del corpo militare risalenti proprio alla seconda guerra mondiale, partendo da quelle del gennaio 1945 fino ad arrivare a quelle scattate alla fine della guerra. Abbiamo studiato gli archivi della seconda

divisione americana e cercato di individuare i dettagli più importanti presenti nelle foto". Sebbene l'idea fosse quella di dare alle divise di ogni militare dei tratti distintivi, dalle ricerche effettuate Thornton aveva notato che erano tutte molto diverse una dall'altra. "Alla fine della guerra l'esercito americano sembrava formato da persone messe insieme per caso. Sembravano tutti vestiti di comuni tute da lavoro troppo larghe. Le loro giacche erano fatte di lana per cui erano tutte sui toni del marrone. Al contrario, osservando l'esercito tedesco la differenza era evidente perché il loro fisico era perfettamente scolpito in uniformi della giusta taglia. L'esercito tedesco, infatti, assoldava dei veri artisti il cui compito era quello di creare nuovi modelli di uniforme, ed ecco perché alla fine della guerra avevano almeno 35 tipi di uniformi diverse. Abbiamo cercato di inserirne nel film quante più possibile".

Per questo film era fondamentale che tutti gli abiti sembrassero vissuti e logori. "Una parte della squadra di costumisti doveva fare in modo che anche il capo d'abbigliamento più nuovo sembrasse usato", spiega Thornton. "Gli abiti sono stati scoloriti, sono state scucite le tasche per dare l'idea che stessero per staccarsi; i tessuti sono stati strappati e gli strappi sono stati poi ricuciti per rendere evidenti le riparazioni. Abbiamo dovuto fare questo lavoro su 350 uniformi americane ed altrettante tedesche. Ogni capo è stato reso unico, ogni soldato aveva una sua storia".

Era ovvio che Norman Ellison dovesse avere un'uniforme diversa rispetto a quelle degli altri uomini di *Fury*. Gli altri quattro uomini avevano combattuto insieme per molti anni, mentre Norman si era appena unito alla squadra. "Dovevamo rendere evidente quanto il nuovo arrivato fosse diverso", afferma Thornton. "Le divise degli altri uomini erano sporche, unte, in disordine, piene di macchie e rovinare. Erano uomini sudici e stanchi e le loro uniformi rispecchiavano la loro condizione. Al contrario Norman aveva un viso pulito e fresco, perfettamente rasato, con un bel taglio di capelli e niente sporcizia sotto le unghie".

Oltre agli abiti militari, la sceneggiatura di Ayer richiedeva abiti per i civili che richiedevano lo stesso tipo di attenzione per i dettagli. Proprio per questo, Maja Meschede, costumista dedicata agli abiti civili, aveva noleggiato direttamente a Berlino alcuni abiti realizzati negli anni '30 e '40. "Ogni più piccolo dettaglio, bottoni, gancetti o lacci per le scarpe, doveva essere dell'epoca", spiega Maja. "A quei tempi la qualità ed i tessuti erano molto diversi rispetto ad oggi". Ogni costume che doveva essere realizzato, come ad esempio quelli di Irma ed Emma, sono stati creati utilizzando materiali di quell'epoca.

TRUCCO E ACCONCIATURE

Per il truccatore e parrucchiere, Alessandro Bertolazzi, la prima cosa da fare era quella di mettere da parte i trucchi ed iniziare a giocare con la sporcizia. "Avevamo tonnellate di elementi di riferimento, ma nemmeno un'idea di come potessero funzionare", racconta. "A quel punto abbiamo iniziato a mettere le dita nei trucchi che di solito utilizziamo per ottenere l'effetto sporcizia e abbiamo iniziato a spalmarli sulle loro facce. Non era perfetto, ma era il primo passo che dovevamo fare per uscire dagli schemi classici del make-up".

Per ricreare il giusto look, Bertolazzi si è ispirato a grandi artisti quali Oskar Kokoschka, Francis Bacon, ed Egon Schiele. “Il dramma, il dolore e la sofferenza sono rappresentati alla perfezione in quelle opere”. Per fare in modo che il suo team potesse mettere da parte i canoni Hollywoodiani in fatto di trucco, Bertolazzi ha dedicato un’intera giornata alla loro formazione. “Volevo aggiungere un po’ di marrone con un pennello sulle loro facce e poi iniziare a spargerlo aggiungendo un po’ di sangue. Si sono divertiti molto. C’erano anche diversi livelli di sporcizia. Il livello zero significava solo una leggera patina, mentre il livello quattro era quello utilizzato per quei personaggi che stavano nei campi pieni di fango per molte settimane”.

LE MUSICHE

Per la colonna sonora di *Fury*, David Ayer si è rivolto a Steven Price, vincitore di un Oscar® per *Gravity*. Dopo aver letto la sceneggiatura Price si è subito accorto che aveva davanti una grossa opportunità. “La sceneggiatura era appassionante. David ha un modo unico di tratteggiare i personaggi, ti sembra di conoscerli e sin dall’inizio del film vuoi saperne di più su ognuno di loro”.

Avendo il desiderio di essere coinvolto nella produzione prima possibile, Price ha incontrato Ayer per la prima volta sul set del film, non lontano da casa di Price in Inghilterra. “Era incredibile. Mentre avanzavamo si vedeva molto fumo in lontananza. Una volta arrivati ho visto che stavano girando una delle battaglie tra i tank. Non si scorgeva nemmeno una macchina da presa, sembrava quasi di assistere ad una vera battaglia”, ricorda. “Poi ho parlato con David e, appena chiare le sue intenzioni, ho capito che volevo assolutamente fare parte di quel progetto”.

“Qui si racconta l’orrore delle ultime due settimane della seconda guerra mondiale come nessun altro film ha mai fatto. Siamo tutti portati a pensare che a quel punto della guerra, con gli alleati così vicini alla vittoria, i soldati non vivessero più esperienze così terribili, ma in realtà accadeva l’esatto opposto”, continua Price. “Nessuno voleva arrendersi senza combattere. È una storia autentica, ma mai raccontata. Una storia emozionante e meravigliosa”.

Secondo Price, Ayer è l’unico regista ad avere una innata capacità di comprendere cosa può fare la musica in un film. “L’unica direttiva che mi è stata data da David è stata quella di aiutare il pubblico a *sentire*. Voleva puntare al cuore e allo stomaco degli spettatori traducendo la visione del film in un’esperienza profonda. Dovevano sentirsi trascinati in quell’inferno insieme ai personaggi e contemporaneamente sentirsi pieni di quella splendida fratellanza che li legava”.

Infatti Price fa notare come, nonostante sia ambientato durante una pesante azione di guerra, il film riesca a trasportare lo spettatore in un viaggio emozionale poiché gli uomini nel tank sono uniti a formare una sorta di famiglia. “Si parla di quella famiglia. Hanno combattuto per tre o quattro anni vivendo le esperienze peggiori ed il film racconta come si rapportano con quella condizione. David ed io abbiamo parlato della psicologia dei personaggi e abbiamo cercato di immaginarceli com’erano nella loro vita reale”.

Proprio come per *Gravity*, in cui Price ha incorporato il suono delle onde radio all’interno delle musiche, Price ha trovato un suono distintivo per le musiche di *Fury* utilizzando strumenti non convenzionali mescolati ai suoni dell’orchestra e del coro. Per questo film ha avuto accesso alle registrazioni fatte sul set per cui i suoni prodotti dalle armi, dalle piastrine di identificazione e da

alcune parti dello stesso tank sono stati inseriti tra gli strumenti a percussione. “Ho voluto utilizzare alcuni suoni registrati durante le riprese, come ad esempio i proiettili che cadono sul pavimento del tank, per manipolarli e farli diventare un corpo unico con le musiche”, spiega. “Sembrava che gli elementi della colonna sonora avessero avuto origine proprio dalla storia e dalle immagini. Era questo ciò che volevo, trasportare parte delle immagini e la visione di David dentro le musiche. Quando inizio a lavorare mi piace pensare a come rendere le musiche più distintive possibili, come se non potessero appartenere a nessun'altra storia”.

Questo non vuol dire che gli spettatori debbano riconoscere quei suoni, afferma Price. “È molto probabile che non ve ne accorgete mai, ma il primo suono che si sente nel film, altro non è che il suono al rallentatore della targhetta di riconoscimento di un soldato. È praticamente irriconoscibile, ma rende l'apertura del film più completa ed inquietante”.

Per questo film Price ha usato anche molto il coro, spesso facendolo cantare in tedesco. “Volevo sottolineare il fatto che, nonostante i protagonisti del film siano sul punto di vincere la guerra, sono nel cuore della Germania, circondati da nazisti. Volevamo si avvertisse un senso di irrequietezza ed effettivamente tutta la colonna sonora ti fa sentire sempre in pericolo. Per questo ho utilizzato il coro in diversi modi: a volte in gruppo, a volte una voce solista molto vicina al microfono. È una presenza costante, una forza oscura che aleggia”. Sono due i temi principali della colonna sonora, entrambi collegati a Wardaddy e Norman visto che il film è sostanzialmente incentrato sul loro rapporto. “È una colonna sonora molto tematica. Spesso le sceneggiature di David riguardano i legami forti tra i personaggi. Proprio questo mi ha permesso di combinare tra loro le musiche. Le prime note che si sentono nel film sono legate a Wardaddy. All'inizio si tratta di una musicalità brusca, fredda, però man mano che si scoprono dettagli sulla figura del sergente, la musica cambia adattandosi a lui. Al contrario, Norman all'inizio è pauroso ed ha un tema musicale sfuggente. Man mano che il film avanza il suo personaggio acquista forza, esattamente come la sua musica. La maggior parte del lavoro relativo a questo film è stato dedicato alla ricerca di qualche elemento che potesse profondamente emozionare”.

Infine Price, parlando del suo lavoro afferma: “la meccanizzazione della guerra è la chiave di tutto secondo me e infatti la musica procede come se fosse una macchina. Volevo dare la sensazione che qualcosa si stesse muovendo in avanti in maniera decisa e pesante”. Price però sottolinea anche come le musiche fossero in grado di catturare la bellezza dei rapporti tra i personaggi. “L'elemento orchestrale predomina, ma sono presenti anche moltissimi assolo di violoncello, viola e voci. Abbiamo voluto rendere palese il contrasto tra i sentimenti umani ed il mondo meccanizzato in cui ci si trovava”.

CAST ARTISTICO

BRAD PITT (Don “Wardaddy” Collier / Produttore Esecutivo), uno degli attori più versatili ed apprezzati del panorama cinematografico attuale, è anche produttore di successo con la sua Plan B Entertainment e lo scorso anno ha vinto un Oscar® come miglior produttore per *12 anni schiavo*, diretto da Steve McQueen. Oltre ad aver vinto il premio come Miglior Film, la pellicola ha vinto la statuetta per la Migliore Sceneggiatura scritta da John Ridley e per la Migliore Attrice non Protagonista, Lupita Nyong’o. Lo stesso Brad Pitt ha recitato nel film con un ruolo minore. Presto Brad Pitt ritornerà sul grande schermo con *By the Sea*, film scritto e diretto da Angelina Jolie. Nel 2013 ha prodotto per la Paramount una delle pellicole più redditizie dell’anno, *World War Z*, interpretando Gerry Lane, protagonista del film. Successivamente ha interpretato un ruolo secondario nel film di Cormac McCarthy *The Counselor – Il procuratore*, diretto da Ridley Scott. Sempre in un ruolo secondario, Brad Pitt ha fatto parte del cast di *Cogan’s Trade*, un film di Andrew Dominik per il quale aveva già recitato e prodotto il film *L’assassinio di Jesse James per mano del codardo Robert Ford*, vincendo il premio come Migliore Attore al Festival di Venezia.

Nel 2011, Pitt si è cimentato in due ruoli molto complessi nei film *Moneyball – L’arte di vincere* di Bennett Miller e *Tree of Life* di Terrence Malick, di cui è stato anche produttore. Per entrambe le interpretazioni, Pitt ha vinto il New York Film Critics Circle Award ed il National Society of Film Critics Award. Inoltre, per il lavoro svolto in *Moneyball – L’arte di vincere*, Pitt ha ricevuto una nomination allo Screen Actors Guild, al Golden Globe, ai BAFTA Award, ed agli Oscar®. Lo stesso film ha ottenuto la nomination agli Oscar® come Miglior Film. *Tree of Life* si è aggiudicato la Palma d’oro al Festival del Film di Cannes e una nominaton agli Oscar®. Negli anni precedenti Brad Pitt aveva ricevuto una nomination dall’ Academy Award® per la sua interpretazione ne *Il curioso caso di Benjamin Button* di David Fincher e per *L’esercito delle 12 scimmie* di Terry Gilliam, con il quale aveva già vinto il Golden Globe. L’attore è stato nominato al Golden Globe anche per le interpretazioni in *Vento di passioni* di Edward Zwick e *Babel* di Alejandro González Iñárritu.

Nel 2009 Pitt ha recitato in *Bastardi senza gloria* di Quentin Tarantino, vestendo i panni del tenente Aldo Raine. Ha recitato anche nella black comedy *Burn After Reading* di Joel ed Ethan Coen, insieme a George Clooney, con il quale aveva già recitato nei film *Ocean’s Eleven*, *Ocean’s Twelve* e *Ocean’s Thirteen* di Steven Soderbergh.

A consacrare Pitt è stato il film premio Oscar® *Thelma e Louise* di Ridley Scott. Successivamente sarà Robert Redford a sceglierlo per il film vincitore di un Oscar®, *In mezzo scorre il fiume*. Ha poi recitato nei film *Kalifornia* di Dominic Sena e *Una vita al massimo – True Romance* di Tony Scott. Pitt è stato acclamato dalla critica anche per le sue interpretazioni nei due famosi film di David Fincher *Seven* e *Fight Club*. I suoi lavori più recenti includono *Mr. And Mrs. Smith* di Doug Liman, un grande successo del 2005 ed il film *Snatch – Lo strappo* di Guy Ritchie.

La sua Plan B Entertainment sviluppa e produce sia film che progetti per la televisione. Recentemente ha prodotto il film premio Oscar® *12 anni schiavo*, *World War Z* per la Paramount, *The Departed* di Martin Scorsese, il film di Michael Winterbottom *A Mighty Heart – Un cuore grande*, *Un amore all’improvviso* di Robert Schwentke, *La vita segreta della signora Lee* di

Rebecca Miller, *La fabbrica di cioccolato* di Tim Burton, *Correndo con le forbici in mano* di Ryan Murphy, *Troy* di Wolfgang Petersen, *Mangia, prega, ama* di Ryan Murphy e *Kick-Ass* di Matthew Vaughn. Ultimamente la società è stata impegnata con il film di Rupert Goold *True Story*, con James Franco e Jonah Hill. Dal punto di vista della produzione televisiva, la Plan B ha prodotto *Resurrection*, serie in onda sulla ABC giunta alla seconda edizione.

SHIA LaBEOUF (Boyd Swan) ha dimostrato un talento naturale ed una energia tali da essere stato considerato sin da subito un personaggio di primo piano ad Hollywood.

Lo abbiamo visto di recente in *Nymphomaniac* di Lars Von Trier, e prima era stato protagonista di *Charlie Countryman*, insieme ad Evan Rachel Wood, Mads Mikkelsen e Melissa Leo. Nel 2012 ha fatto parte del cast del film di Robert Redford *La regola del silenzio – The Company You Keep*, un thriller che racconta la storia di un attivista del gruppo Weather Underground che cerca di nascondersi da un giornalista che ha scoperto la sua vera identità. Il film, ottimamente recensito al Festival di Venezia, vanta un cast pluripremiato che include lo stesso Robert Redford, Julie Christie, Stanley Tucci, Susan Sarandon e Chris Cooper. LaBeouf ha fatto parte anche del cast di *Lawless*, un film di John Hillcoat accolto con una standing ovation a Cannes, accanto a Tom Hardy, Gary Oldman, Guy Pearce, Jessica Chastain e Mia Wasikowska.

In *Transformers 3 – Transformers: Dark of the Moon*, ha interpretato per la terza ed ultima volta il ruolo dell'intraprendente ed eroico Sam Witwicky, protagonista del film. Dal primo film della saga, che ha incassato più di 700 milioni di dollari nel mondo e che è diventato uno dei DVD più venduti dell'anno, passando per *Transformers - La vendetta del caduto*, che ha guadagnato circa 836 milioni di dollari, Sam ha dovuto più volte affrontare suo malgrado battaglie all'ultimo sangue tra legioni di robot sulla terra.

La sua filmografia si compone anche di altri titoli: *Wall Street - Il denaro non dorme mai* di Oliver Stone, interpretato insieme a Michael Douglas; il quarto film della saga di Indiana Jones diretto da Steven Spielberg, *Indiana Jones e il regno del teschio di cristallo* accanto ad Harrison Ford; *Eagle Eye* di D.J. Caruso; il segmento scritto da Anthony Minghella nel film *New York I Love You*; il famoso thriller *Disturbia*; il film d'animazione *Surf's Up - I re delle onde*, nominato all'Oscar® e vincitore del premio Best Ensemble Cast al Sundance Film Festival; l'acclamato *Bobby* di Emilio Estevez; *Il più bel gioco della mia vita*; *Io, Robot*, *Constantine* e *Charlie's Angels - Più che mai*. Per la televisione ha preso parte al progetto della HBO *Project Greenlight* in *The Battle of Shaker Heights*, prodotto da Matt Damon e Ben Affleck. Ha debuttato sul grande schermo nel 2003, nel film *Holes - Buchi nel deserto*, basato sul best-seller di Louis Sachar.

Nel 2007, LaBeouf è stato nominato Star of Tomorrow alla convention ShoWest della National Association of Theater Owners e nel febbraio 2008 ha vinto ai BAFTA il premio Orange Rising Star Award. Inoltre è stato nominato a quattro Teen Choice Awards, vincendone uno come Migliore Attore Rivelazione per il film *Transformers* e uno come Migliore Attore di film Horror/Thriller per la sua interpretazione nel film *Disturbia*. Dopo aver vinto anche uno Scream Award, nel 2004 è stato nominato agli MTV Movie Awards come Miglior Giovane Attore e per la Miglior Performance Rivelazione in *Holes – Buchi nel deserto*.

In televisione, LaBeouf ha ottenuto molti elogi da parte della critica di tutto il mondo per la sua interpretazione di Louis Stevens nella serie originale di Disney Channel *Even Stevens*, vincendo nel 2003 il Daytime Emmy Award.

Oltre ai suoi lavori davanti alla telecamera, LaBeouf si è cimentato anche con la regia, dirigendo non solo alcuni video musicali di Kid Cudi, Marilyn Manson e Sigur Ros, ma anche il cortometraggio *Howard Cantour.com* presentato a Cannes nel 2012 in occasione del Festival del Cinema. Con la sua casa editrice, la Campaign Book, ha pubblicato anche alcuni romanzi a fumetti.

LOGAN LERMAN (Norman Ellison) è entrato in contatto sin da giovanissimo con il mondo del cinema, lavorando ad una quantità impressionante di progetti diversi. La sua innata predilezione per i ruoli più complessi lo ha reso uno degli attori più ricercati di Hollywood.

Insieme a Russell Crowe, Jennifer Connelly, Anthony Hopkins, Douglas Booth ed Emma Watson ha fatto parte del cast di *Noah*, il film di Darren Aronofsky che ha incassato più di 350 milioni di dollari in tutto il mondo.

In *Noi siamo infinito - The Perks of Being a Wallflower*, Lerman ha recitato insieme a Emma Watson, Paul Rudd ed Ezra Miller, interpretando Charlie, un timido quindicenne alle prese con i primi problemi di cuore, l'amicizia e le prime sconfitte della vita. Per questo film ha ricevuto ottime critiche ed ottenuto una candidatura al premio Broadcast Film Critics. Prodotto da John Malkovich e dagli altri suoi colleghi della Mr. Mudd, il film ha vinto sia il People's Choice Awards, sia l'Independent Spirit Awards. Le interpretazioni di Lerman, Watson e Miller sono valse anche una nomination agli MTV Movie Awards.

Lerman ha iniziato la sua carriera accanto a Mel Gibson nel film *Il Patriota* di Roland Emmerich. Nello stesso anno ha ricoperto il ruolo del giovane Nick Marshall (Mel Gibson) nella commedia romantica *What Women Want - Quello che le donne vogliono* di Nancy Meyers. Lerman ha anche interpretato il ruolo del protagonista nei film *Percy Jackson e gli dei dell'Olimpo - Il ladro di fulmini* e *Percy Jackson e gli dei dell'Olimpo - Il mare dei mostri*. Tra gli altri suoi lavori cinematografici ci sono: *Stuck in Love*; *I tre moschettieri - The Three Musketeers in 3D*; *The Butterfly Effect*; *Hoot*; il film di Joel Schumacher *Number 23 - The Number 23*; *I ragazzi della mia vita - Riding in Cars with Boys* di Penny Marshall, il remake acclamato dalla critica di *Quel treno per Yuma - 3:10 to Yuma*; *Ti presento Bill - Meet Bill*; *My One and Only* di Richard Loncraine ed il film *Gamer* di Mark Neveldine e Brian Taylor.

Per il piccolo schermo Lerman ha interpretato il ruolo di Bobby McCallister nella serie drammatica della WB *Jack and Bobby*, che racconta la vita di due fratelli e di come uno dei due riuscirà ad avere una grande carriera politica, fino a diventare Presidente degli Stati Uniti. Precedentemente Lerman aveva fatto parte del cast del film per la tv *A Painted House*, vincendo il primo dei suoi tre Young Artist Award.

MICHAEL PEÑA (Trini "Gordo" Garcia) si è distinto ad Hollywood per aver interpretato i ruoli più svariati e per aver lavorato con registi pluripremiati. Ottiene la notorietà grazie alla sua interpretazione nel provocatorio film premio Oscar® di Paul Haggis *Crash - Contatto fisico*, accanto a Don Cheadle, Matt Dillon e Terrence Howard. Per aver affrontato il complesso tema delle relazioni interrazziali nell'America contemporanea, il film è stato acclamato dalla critica ed ha vinto sia il premio Screen Actors Guild che il Broadcast Film Critics Association per Miglior Cast.

Nel 2012 Peña è stato scelto da David Ayer per il suo acclamato film *End of Watch - Tolleranza zero*, presentato al Toronto Film Festival. Il film è incentrato sulla storia di due agenti di pattuglia del Los Angeles Police Department, Brian Taylor e Mike Zavala, il cui lavoro consiste nell'interrompere la criminalità organizzata in una zona di Los Angeles, scovando piccoli spacciatori di droga e altri delinquenti della zona. Per la sua interpretazione dell'agente Zavala,

Peña è stato nominato agli Independent Spirit Award ed il film è stato identificato come uno tra i primi 10 film indipendenti dell'anno.

Nel film *Cesar Chavez*, diretto da Diego Luna e prodotto da Canana e Mr. Mudd, Peña ha interpretato Cesar, un sindacalista ed attivista statunitense, celebre per le sue lotte in favore dei braccianti agricoli di origine ispanica.

Gracepoint, serie americana della Fox remake della britannica *Broadchurch*, è la storia del Detective Emmett Carver (David Tennant) che si trova a dover investigare sulla morte dell'undicenne Danny. In questa serie televisiva Peña interpreta proprio il padre di Danny, Mark, un uomo rispettabile e di buona famiglia. Come tutti, Mark è devastato dall'omicidio, ma la moglie Beth (Virginia Kull) sospetta che il marito possa nascondere qualcosa riguardo il terribile evento.

Molti sono stati i ruoli interpretati negli ultimi anni dall'attore, dal film indipendente *Everything Must Go* accanto a Will Ferrell e Rebecca Hall, a *Gangster Squad* con Sean Penn, Josh Brolin e Ryan Gosling. Ha prestato anche la sua voce nel film d'animazione della Fox *Turbo*.

Di seguito un elenco di film in cui Peña negli anni si è cimentato: *The Lucky Ones - Un viaggio inaspettato* insieme a Rachel McAdams e Tim Robbins; la commedia di Jody Hill *Observe and Report* con Seth Rogen; il dramma politico di Robert Redford *Leoni per agnelli - Lions for Lambs*, accanto a Tom Cruise e Meryl Streep ed anche il thriller psicologico di Werner Herzog e David Lynch *My Son, My Son, What Have Ye Done* con Michael Shannon, Willem Dafoe e Chloe Sevigny.

Tra le interpretazioni migliori di Peña vengono ricordati: *World Trade Center* di Oliver Stone, un tributo all'eroismo degli agenti americani che prestarono il loro aiuto subito dopo il disastroso attacco alle torri gemelle; *Million Dollar Baby* di Clint Eastwood, *Il delitto Fitzgerald - The United States of Leland* di Matthew Ryan Hoge; *Buffalo Soldiers* di Gregor Jordan; *Shooter* di Antoine Fuqua; *Tower Heist - Colpo ad alto livello* di Brett Ratner e *Babel* di Alejandro González Iñárritu.

Nel 2006 ha recitato una parte nel film della HBO *Walkout*, basato sulla storia vera di Sal Castro, un insegnante delle superiori statunitense (ma di origine messicana) che ispira un gruppo di liceali di Los Angeles, suoi studenti, a lottare per i diritti dei chicanos nel 1960. Per il ruolo di Sal Castro, Peña è stato premiato con l'Imagen Award come Migliore Attore Televisivo. Recentemente ha interpretato di nuovo Danny McBride nella seconda stagione della serie HBO "Eastbound and Down".. Nella quarta stagione di *The Shield* ha ricoperto uno dei ruoli principali accanto a Glenn Close ed Anthony Anderson. Ha recitato anche nella serie tv di Steven Spielberg *Semper Fi*, della NBC.

Cresciuto a Chicago, Peña ha iniziato a recitare dopo aver superato le durissime selezioni per la commedia di Peter Bogdanovich *To Sir, With Love 2* accanto a Sidney Poitier.

JON BERNTHAL (Grady "Coon-Ass" Travis) è stato di recente visto nel film di Martin Scorsese *The Wolf of Wall Street*.

Ultimamente ha preso parte al cast della serie HBO *Show Me a Hero* di David Simon e con Winona Ryder, Alfred Molina, Oscar Isaac e Catherine Keener. Basato sul saggio di Lisa Belkin, la serie

racconta la storia di uno dei sindaci più giovani della storia della nazione che si trova ad dover affrontare una polemica razziale proprio quando il tribunale federale gli ordina di costruire un piccolo numero di unità abitative a basso reddito nei quartieri bianchi della sua città, Yonkers, NY. Bernthal interpreta Michael H. Sussman, un rampante avvocato che rappresenta la NAACP (Associazione nazionale per la promozione delle persone di colore – *ndt*)

Molto presto lo si vedrà sul set di *Sicario* un film di Denis Villeneuve, interpretando Ted insieme a Emily Blunt e Benicio Del Toro. Bernthal fa parte del cast dell'adattamento di Alfonso Gomez-Rejon *Me & Earl & the Dying Girl*, nel ruolo di Mr. McCarthy. Inoltre, sta girando un film ancora senza titolo di Gerardo Naranjo insieme a Dakota Fanning ed Evan Rachel Wood.

Per la televisione ha interpretato Shane Walsh nel successo televisivo della AMC *The Walking Dead*, basato sul fumetto di Robert Kirkman. La serie si è meritata una nomination ai Golden Globe® come Miglior Serie TV, una nomination al Writers Guild of America come Migliore Serie TV Emergente ed il riconoscimento da parte dell'AFI come uno tra i dieci migliori programmi televisivi dell'anno. *The Walking Dead* ha anche fatto registrare un nuovo record, risultando la serie televisiva più seguita. È stata mandata in onda in oltre 120 paesi e tradotta in oltre 33 lingue.

Bernthal è stato anche protagonista del film *Mob City* di Frank Darabont ed ha preso parte alla miniserie della HBO *The Pacific*, di Tom Hanks e Steven Spielberg. Tra gli altri suoi lavori per la TV ci sono: *Boston Legal*, *CSI: Miami*, *Law & Order: Unità vittime speciali*, *How I Met Your Mother*, e *Senza traccia*. La sua prima interpretazione in una serie tv è stata in *The Class*, creata da David Crane e diretta da James Burrows.

Il suo primo ruolo cinematografico importante è stato quello di Christopher Amoroso nel film *World Trade Center* di Oliver Stone, accanto a Nicholas Cage e Maria Bello. Ha recitato anche in: *Notte folle a Manhattan - Date Night*, con Steve Carell e Tina Fey; *L'uomo nell'ombra* di Roman Polanski, insieme a Ewan McGregor; *Una notte al museo 2 - La fuga* con Ben Stiller Christopher Guest e Hank Azaria; *Il grande match* con Robert De Niro; il film indipendente *The Air I Breathe* con Kevin Bacon e Julie Delpy e *Day Zero* con Elijah Wood. Insieme al padre, Bernthal ha fondato una casa di produzione chiamata Story Factory, impegnata in molti progetti sia per il cinema che per la tv.

Con più di 30 produzioni al suo attivo, Bernthal ha ottenuto nel 2011 una nomination all'Ovation Award come Migliore Promessa Maschile per il suo ruolo in *Small Engine Repair*, presentato a New York nel 2013 e prodotto dallo stesso attore. Precedentemente aveva anche fatto parte del cast di *Fat Pig* alla Geffen Playhouse. Gli altri suoi lavori teatrali includono: *Fifth of July* di Langford Wilson; la produzione off-Broadway di *The Resistible Rise of Arturo Ui* nel ruolo di Ui e *This is Our Youth*. Il suo amore per il teatro lo ha portato a fondare una sua compagnia no-profit, la Fovea Floods, con sede a New York.

JASON ISAACS (Captain Waggoner), nominato ai Golden Globe, BAFTA, International Emmy Award e Critic's Circle Award, ha iniziato la sua carriera all'università di Bristol, dove, sebbene studiasse legge, si è dedicato principalmente alla recitazione, alla regia ed alla sceneggiatura.

Dopo la laurea, ha studiato per tre anni alla prestigiosa Central School of Speech and Drama di Londra. Nel 2000 ha interpretato il Colonnello William Tavington nel film *Il patriota* di Roland Emmerich, un ruolo che gli è valso molte nomination, tra cui quella del Film Critics' Circle.

Due anni dopo, Isaacs ha interpretato per la prima volta Lucius Malfoy nel film *Harry Potter e la camera dei segreti*, mantenendo il ruolo anche per i successivi film della saga: *Harry Potter e il calice di fuoco*, *Harry Potter e l'ordine della Fenice* ed *Harry Potter e i doni della morte – Parte I e II*. Tra gli altri titoli della sua filmografia figurano anche: *Black Hawk Down - Black Hawk abbattuto*; *Green Zone*; *Peter Pan*; *Friends with Money*; *Lo smoking - The Tuxedo*; *Sweet November - Dolce novembre*; *Windtalkers, Fine di una storia - The End of the Affair*; *Armageddon*; *Punto di non ritorno - Event Horizon*; *Good - L'indifferenza del bene*; *Abduction* ed il film di Michael Powell *Skeletons*.

Isaacs ha vinto anche molti premi e nomination per i suoi personaggi televisivi, inclusa la nomination come Migliore Attore del BAFTA per "The Curse of Steptoe" e la nomination al Golden Globe come Best Performance di Serie Televisive per *The State Within*, della BBC. Successivamente ha vinto lo stesso premio per la sua interpretazione di Jackson Brodie nella prima e nella seconda serie di *Case Histories*, un ruolo che gli è valso anche molte altre nomination, tra cui quella agli Emmy Awards come Migliore Attore. *Case Histories* ha anche vinto il BAFTA Scotland Award per la Migliore Serie Tv. Recentemente ha prodotto *Awake* per la NBC, in onda in Gran Bretagna su Sky Atlantic, in cui interpretava il ruolo del Detective Michael Britten. Per la televisione americana è apparso anche in *The West Wing* ed in *Entourage*. Recentemente ha fatto parte anche di *Rosemary's Baby*, una miniserie per la NBC e sta girando *Dig*, una serie evento dagli stessi creatori di *Homeland* and *Heroes*.

Insieme a Ed Harris e January Jones ha fatto parte del cast di *Sweetwater*. Nel 2014 ha recitato in diversi di film tra cui: *Field of Lost Shoes* di Sean McNamara, distribuito a Settembre, *Stockholm Pennsylvania*, *Things People Do*, *RIO* e *London Fields*.

SCOTT EASTWOOD (Sergente Miles), californiano da tre generazioni, è nato nella città di Monterey. Pur essendo nativo della California, ha vissuto anche alle Hawaii, dividendosi tra la madre (Jaclyn) ed il padre (Clint). Sempre iperattivo, quando non giocava a Pop Warner Football passava il suo tempo tra surf, ed altre attività all'aperto.

Dopo essersi diplomato ha iniziato a frequentare il Santa Monica City College, facendo diversi lavori prima di iniziare la sua carriera d'attore. Si è laureato in comunicazione alla Loyola Maymount University. Negli anni successivi ha girato il mondo godendosi la vita, girando film e facendo surf in luoghi esotici. Si definisce molto fortunato perché ogni persona della sua famiglia o della sua cerchia di amici ha giocato un ruolo fondamentale nella sua vita, facendolo diventare ciò che è adesso.

Sul numero di Vanity Fair di marzo 2013 dedicato agli Oscar®, Eastwood è stato identificato come una stella nascente di Hollywood. Recentemente ha interpretato Luke Collins in "The Longest Ride", un adattamento del romanzo di Nicholas Sparks, insieme a Britt Robertson.

La sua filmografia include i film indipendenti *Dawn Patrol* e *Walk of Fame*. Eastwood ha inoltre interpretato ruoli da protagonista in *Non aprite quella porta 3D* e *Di nuovo in gioco - Trouble with the Curve*. Tra gli altri suoi film, Eastwood ha recitato anche in *Invictus – L'invincibile*, *Gran Torino*, *Flags of Our Fathers*, *Carmel*, *An American Crime* e nel film della Lionsgate *Pride* con Bernie Mac e Terrence Howard.

CAST TECNICO

DAVID AYER (regia/soggetto/sceneggiatura/produttore) ha ottenuto moltissimi consensi per il suo realistico *End of Watch – Tolleranza zero* (2012). Trasferitosi a Los Angeles durante l'adolescenza, grazie all'educazione ricevuta ed alle esperienze di vita ha avuto l'opportunità di conoscere a fondo e ad amare tutto ciò che fosse inerente alle forze dell'ordine, come risulta evidente da tutti i suoi lavori.

A 18 anni si è arruolato nella marina degli Stati Uniti prestando servizio a bordo di un sottomarino nucleare durante la guerra fredda. Alla fine della carriera, Ayer si è dedicato alla letteratura diventando uno scrittore. Ha scritto e co-prodotto il suo ormai celebre *Training Day*, che ha fatto vincere a Denzel Washington un Oscar® come Migliore Attore.

Ayer ha partecipato attivamente alla stesura della sceneggiatura del film *U-571* con Matthew McConaughey, Bill Paxton ed Harvey Keitel. Tra le sue sceneggiature ci sono anche *The Fast and the Furious* con Paul Walker e Vin Diesel, *S.W.A.T. – Squadra Speciale Anticrimine* con Samuel L. Jackson e Colin Farrell e *Indagini sporche – Dark Blue* con Kurt Russel. Il suo debutto alla regia avviene con *Harsh Times - I giorni dell'odio*, film gangster indipendente con Christian Bale e Freddy Rodriguez, distribuito nelle sale nell'autunno del 2006. Nel 2008 ha firmato la regia di *La notte non aspetta – Street Kings*.

ROMAN VASYANOV (Direttore della fotografia). Nato a Mosca, figlio di un fotografo sovietico, sviluppa la sua passione per la fotografia ad appena 12 anni, quando il padre gli regala la sua prima macchina fotografica.

Vasyanov continua i suoi studi al VGIK Russian Film Institute, diplomandosi nel 2003 e studiando con l'acclamato direttore della fotografia russo Vadim Yusov che aveva lavorato ai capolavori di Tarkovsky *L'infanzia di Ivan*, *Solaris* e *Anredrei Rublev*. Nel 2004 Vasyanov ha vinto il premio KODAK per il migliore studente di cinematografia per il suo cortometraggio *Alive*. Dopo questa vittoria, Vasyanov inizia a girare il suo primo film, *The Hipsters* che vince 5 NIKA Awards (Russian Academy Awards). Il film viene notato dalla United Talent Agency con la quale Vasyanov instaura un rapporto duraturo. Nel 2010 gira il corto *The Gift*, diretto da Carl Erik Rinsch per la Ridley Scott & Associates. Lo spot ottiene un grande successo, aggiudicandosi il Grand Prix nel 2010 al Cannes Lions International Festival of Creativity for Film Craft. Da allora Roman ha girato oltre 300 spot commerciali.

Poco dopo essersi trasferito a Los Angeles gira *End of Watch – Tolleranza zero*, scritto e diretto da David Ayer con Jake Gyllenhaal e Michael Peña. Si trattava di un film girato con un budget molto basso e nel giro di soli 22 giorni. Ciononostante, utilizzando diversi tipi di telecamere digitali, Vasyanov è riuscito a creare degli effetti tali da trasportare lo spettatore direttamente al centro dell'azione. *End of Watch – Tolleranza zero* ha ricevuto una nomination per la Migliore Fotografia agli Independent Spirit Awards del 2013. Successivamente Vasyanov ha iniziato a collaborare con l'apprezzato direttore commerciale Fredrik Bond. Insieme hanno girato lo spot *Surfing* per Puma,

in mostra al Museo di Arte Moderna di New York e per il quale Vasyanov ha vinto il premio AICP nel 2013.

ANDREW MENZIES (scenografo) il suo primo incontro con il cinema avviene all'età di appena otto anni, quando cioè incontra John Wayne. La troupe di *Ispettore Brannigan, la morte segue la tua ombra* aveva usato l'appartamento di Menzies per le riprese e fu proprio John Wayne a far fare a Menzies un tour del set. Il bambino ne rimase incantato e proprio quel giorno decise che avrebbe studiato alla Royal College of Art di Londra dove si specializzò in scenografia.

Menzies ha collaborato con lo scenografo premio Oscar® Rick Carter sul set di *Avatar* di James Cameron e *La guerra dei mondi* e *Munich* di Steven Spielberg.

Menzies ha curato le scenografie anche di *Quel treno per Yuma*, *Innocenti bugie*, *La città verrà distrutta all'alba* e *G.I. Joe - La vendetta*.

DODY DORN, ACE (montaggio) ha lavorato con David Ayer sia per *End of Watch – Tolleranza zero* che per *Sabotage*.

Tra i suoi numerosi lavori ci sono: *Le crociate - Kingdom of Heaven* di Ridley Scott, *Il genio della truffa*, *Un'ottima annata - A Good Year* e i film di Christopher Nolan *Insomnia* e *Memento*, per i quali ha ricevuto, tra le altre onorificenze, una nomination all'Oscar® per il Miglior Montaggio, il premio come Migliore Editor dell'anno al AFI Film Award e una nomination all'Eddie da parte della American Cinema Editors. Per quanto riguarda i lungometraggi ha lavorato a: *Australia* di Baz Luhrmann; *London Boulevard* di William Monahan, *I'm Still Here* di Casey Affleck; *Year of the Dog*, *Aspettando Godot* e *Guy* di Michael Lindsay-Hogg, *The Sleepy Time Galdi* di Christopher Munch, *Guinevere* di Audrey Wells ed il documentario *Sick* di Kirby Dick.

Per la TV ha curato la prima e la seconda stagione della serie HBO *Enlightened* e gli episodi pilota di *Touch*, *Prime Suspect*, *Chicago Code* e *The Good Wife*. È stata nominata all'Eddie dalla American Cinema Editors e ad un Emmy per il lavoro svolto sulla miniserie di Robert Allan Ackerman *My Life con Judy Garland – Me & My Shadows*.

Dorn ha iniziato la sua carriera come supervisore alle musiche di *Silverado*, *Il Grande Freddo* e *Figli di un Dio Minore*, vincendo il Golden Reel per la migliore colonna sonora per il film di James Cameron *Abyss*.

JAY CASSIDY, A.C.E. (montaggio) ha iniziato la sua carriera negli anni 70 lavorando ad alcuni documentari e campagne politiche. Nel corso della sua carriera professionale Cassidy ha montato più di 30 film. Ha collaborato a tutti i film diretti da Sean Penn, ottenendo una nomination all'Oscar® per *Into the Wild* (2007) oltre che per *Il lato positivo - Silver Linings Playbook* di David O. Russell e *American Hustle - L'apparenza inganna*. Oltre al film *Fury*, ha curato il montaggio di *Foxcatcher*

Gli altri lavori di Cassidy includono: *Una scomoda verità* (2006), vincitore del premio Oscar® come Miglior Documentario nel 2007, *Brothers* (2009), *Conviction* (2010) e *Waiting for Superman* (2010).

STEVEN PRICE (Musiche) è un pluripremiato compositore. Lo scorso anno ha vinto un Oscar®, un BAFTA, il Critics' Choice Award, il Satellite Award ed il primo titolo assegnato dall' ASCAP (American Society of Composers, Authors and Publishers - *ndt*) come miglior compositore dell'anno per le musiche del film *Gravity* di Alfonso Cuaron. Chitarrista dall'età di 5 anni ha studiato a Cambridge diplomandosi in Musica. Iniziata la sua carriera a Londra nello studio Gang of Four e, con il chitarrista e produttore Andy Gill, Price ha apportato il suo contributo agli arrangiamenti di grandi artisti quali Michael Hutchence e Bono. Dopo aver lavorato con Gill, Price ha lavorato con Trevor Jones su molti suoi progetti e componendo alcune delle musiche di *Thirteen Days*, *La leggenda degli uomini straordinari*, *Il giro del mondo in 80 giorni*, *Dinotopia* e *Crossroads - Le strade della vita*.

Essendo diventato un ospite fisso degli studi, Abbey Road lo ha introdotto a Howard Shore, con il quale ha lavorato alla colonna sonora della trilogia de *Il signore degli anelli*. Il suo talento lo ha portato a collaborare con compositori eccellenti quali: Hans Zimmer, James Newton Howard, Harry Gregson Williams, Patrick Doyle, George Fenton, Dario Marianelli ed Anne Dudley.

Price ha sempre avuto una grande passione per la composizione di musiche originali ed ha infatti scritto le musiche per molte produzioni televisive inglesi e campagne pubblicitarie sia in Gran Bretagna che negli Stati Uniti.

Per il cinema ha contribuito alle musiche originali del film di Richard Curtis del 2009 *Pirate Radio*. Ha anche collaborato con il produttore dei Radiohead Nigel Godrich per la colonna sonora del film *Scott Pilgrim vs. the World*, introducendo musiche originali.

Le sue musiche per il film *Attack the Block - Invasione aliena*, prodotto da Edgar Wright, hanno vinto il premio come Migliore Colonna Sonora Originale sia dell' Austin Film Critics Association che allo Sitges Film Festival.

Con Edgar Wright ha lavorato anche per il film della Universal *La fine del mondo* e successivamente per Alfonso Cuaron in *Gravity*. Con Cuaron hanno creato un tipo di musica che rispecchiasse la visione del film da parte del regista. Sempre con Cuaron, Price ha lavorato per la serie televisiva della NBC *Believe*.